

Coltiviamo con paziEnza: progettazione condivisa di un orto sociale nell'Istituto Comprensivo di Calimera (LE)

Rita Accogli

Orto Botanico, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali, Università del Salento
Via Monteroni, 165. I-73100 Lecce. E-mail: rita.accogli@unisalento.it (corresponding author)

Associazione 2HE - Io Posso

Via Lefon, 14. I-73021 Calimera (LE).

Associazione Nuove Speranze

Via Costantini, 96. I-73021 Calimera (LE).

Dirigente scolastico e docenti Istituto Calimera

Istituto Comprensivo Statale Calimera, Via Ugo Foscolo, 1. I-73021 Calimera (LE).

Antonella Albano

Orto Botanico, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali, Università del Salento,
Via Monteroni, 165. I-73100 Lecce.

RIASSUNTO

Nel presente lavoro si riporta l'esperienza svolta dall'Orto Botanico del Di.S.Te.B.A. - Università del Salento per la realizzazione di un orto sociale nell'Istituto Comprensivo di Calimera (Lecce - Puglia). Il progetto ha coinvolto associazioni locali impegnate in ambito sociale, docenti, genitori e nonni degli alunni. Ancora una volta, l'Orto Botanico ha applicato una metodologia educativa che esce dai luoghi istituzionali per venire incontro al territorio, offrendo competenze, metodo scientifico e capacità di valutazione. La realizzazione del progetto ha visto un impegno continuo e crescente da parte di tutti, ottenendo beni materiali previsti ma, soprattutto, beni immateriali non attesi.

Parole chiave:

orti sociali, percorso educativo, scuole primarie.

ABSTRACT

Grow with patience: Shared planning of a social garden in the Comprehensive Institute of Calimera (LE)

This work reports the experience carried out by Botanical Garden of DiS.Te.B.A. - Salento University, for the realization of a social garden in the Comprehensive Institute of Calimera (Lecce - Puglia). This project involved socially active local associations, professors, parents and grandparents of students. Once again, the Botanical Garden applied a teaching methodology that comes out the institutional places to meet the territory halfway, offering competences, scientific method and assessment skills. In the realization of this project there was a continuous and increasing dedication of everyone, getting expected material assets but, above all, not expected intangible assets.

Key words:

social gardens, educational path, primary schools.

INTRODUZIONE

L'Orto Botanico del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali (Di.S.Te.B.A.) è uno dei 7 musei del Sistema Museale di Ateneo (SMA). Da sempre è impegnato nella tutela della biodiversità vegetale (anche quella agraria) del territorio salentino, con azioni di ricerca e con una metodologia didattica che escono dai luoghi istituzionali per venire incontro al territorio, offrendo competenze, metodo scientifico e capacità di valutazione (Accogli & Marchiori, 2006; Accogli et al., 2013). In linea con l'Obiettivo IV della Global Strategy for Plant Conservation (GPSC)

2011-2020, l'Orto Botanico promuove la diversità delle piante quale mezzo di sussistenza per l'uomo e della vita dell'intero Pianeta, e impone la divulgazione di tutti i programmi di conservazione e di educazione ambientale (Jackson & Ferreira de Souza Dias, 2012). Assai variegata è l'utenza della struttura, così pure le azioni per raggiungere gli obiettivi: laboratori didattici, visite guidate all'interno e all'esterno della struttura, escursioni, incontri seminariali. Importanti sono l'approccio e i servizi forniti a quelle categorie di cittadini definite "non pubblico" (Celi et al., 2013) per le quali le strategie di comunicazione e le attività operative devono essere calibrate e perfezionate.

Da sempre, il processo di educazione alla conoscenza passa attraverso la specificità scientifica dell'Orto Botanico, con lo studio e la valorizzazione degli elementi che sono oggetti propri della ricerca sul territorio; di volta in volta, si sceglie un percorso formativo che parte da una diversa gestione dei contenuti culturali, i quali devono essere considerati non traguardi formativi ultimi, bensì strumenti per sviluppare competenze (Castoldi, 2017).

Tra le tante esperienze didattiche, significativa è stata quella maturata nella scuola di primo grado di Calimera (LE), nell'anno scolastico 2018-2019. L'Associazione 2HE - Io Posso, di concerto con la Dirigenza scolastica e la famiglia della maestra Enza Greco, prematuramente scomparsa, ha proposto il progetto "Coltiviamo con paziEnza", con i seguenti obiettivi: riqualificare gli spazi esterni dell'Istituto e realizzare un piccolo orto sociale, coinvolgendo gli alunni delle classi V, con rispettivi nonni e genitori, e l'Associazione Nuove Speranze. Le due associazioni locali operano da tempo nel comune di Calimera per l'inclusione sociale, e il supporto dell'Orto Botanico doveva riguardare la realizzazione dell'arredo verde e dell'orto sociale. In realtà, quello che doveva essere un semplice intervento di piantumazione, è stato trasformato in un percorso di conoscenza, ricerca, consapevolezza, scelta e socializzazione.

MATERIALI E METODI

Abbiamo rilevato le aspettative dei docenti e degli alunni, che hanno raccontato l'esperienza fatta negli anni passati con la maestra Enza, che aveva fatto acqui-

stare e piantare un albero di limone, al quale era stato dato il nome di Sansone, gli studenti e tutto il personale ne avevano avuto cura, ma dopo due anni l'albero era completamente seccato. Tutti si aspettavano che l'albero sarebbe stato sostituito con un altro uguale ma abbiamo insinuato il dubbio che non fosse stato scelto il punto giusto per piantarci il limone o che la pianta non avesse ricevuto le giuste assistenze colturali.

L'obiettivo del progetto era quello di realizzare un orto sociale e l'arredo verde nelle aiuole, ma non si voleva consegnare un sistema predefinito, deciso dall'alto, perciò è stata lanciata la sfida: "Volete essere voi i progettisti degli spazi? Impariamo a progettare!". Inutile dire che alunni e docenti hanno cominciato a esternare idee e desideri più disparati, entrati già nei panni di progettisti, direttori dei lavori, studiosi, esecutori materiali e, soprattutto, divulgatori di conoscenze. Per riorganizzare e indirizzare meglio le forze e i desideri, è stato avviato un programma con fornitura di input (work in progress) per rilevamento di output finali.

Bisognava partire dalla conoscenza, approfondire bene le caratteristiche delle due principali componenti: le piante e gli spazi fisici entro i quali collocarle.

"Quali specie scegliereste di coltivare e con quali criteri?". Con un brevissimo focus, abbiamo rilevato il concetto che i ragazzi avevano riguardo alle piante: "Sono esseri viventi o oggetti? In natura, a chi servono?". Per fortuna, l'80% ha risposto che sono esseri viventi, mentre in merito alla loro utilità, i pareri erano diversi: servono alle persone (43%); servono a tutti (26%), servono agli animali (23%); servono all'ambiente (6%), servono ai biologi, per i loro studi (2%).

Con incontri frontali, è stato sviluppato un breve pro-



Fig. 1. I ragazzi imparano a conoscere i semi.

gramma per approfondire come vivono le piante, quali sono le principali categorie e loro complessità (perenni, annuali, legnose, erbacee, di interesse alimentare, artigianale, officinale, ornamentale...), le loro esigenze ecologiche (necessità idriche, termiche, nutrizionali; presenza di insetti impollinatori o di correnti d'aria per la disseminazione). Quindi, gli alunni hanno cominciato a raccogliere notizie sulle specie che avrebbero voluto coltivare e, successivamente, di comune accordo, si è proceduto alla scelta. In parallelo, è stato effettuato uno studio degli spazi fisici: dimensioni delle aiuole e loro orientamento (con registrazione quotidiana del numero di ore di sole), impianti preesistenti, natura del terreno agrario, umidità, ostacoli fisici, eventuali problemi che l'accrescimento delle piante avrebbe arrecato all'edificio. Le superfici coltivabili sono state suddivise e destinate alla coltivazione delle specie orticole (per la realizzazione dell'orto sociale), alla realizzazione di siepi basse con specie della macchia mediterranea, alla coltivazione di specie ornamentali da fiore, utili agli insetti e alla vista. Soci delle associazioni interessate, genitori e nonni sono stati coinvolti nelle opere di diserbo, lavorazione del terreno, realizzazione dell'impianto di irrigazione, semine e trapianti.

La scelta delle specie orticole da coltivare è stata una vera e propria avventura per i ragazzi. Abbiamo portato a scuola piccole cassette contenenti semi di ceci, fave, fagioli, lupini, avena, orzo, cavoli, ma anche carube, pomodori, bacche di mirto e altro (Fig. 1). I ragazzi potevano toccarli, sentirli nelle mani, osservarli, leggere il nome scientifico e quello comune; ognuno di loro aveva a disposizione uno o più vasetti di cartone pressato che riempiva di terriccio universale e ci seminava la specie desiderata, contrassegnandolo poi con un'etichetta. Così un'intera aula è stata adibita a "camera di crescita" (Fig. 2), per tenere le semine da innaffiare con regolarità e assistere le giovani piantine in germinazione, sino al loro trapianto in campo aperto.



Fig. 2. La "camera di crescita" allestita nell'Istituto scolastico.

Nel frattempo, ognuno doveva raccogliere notizie sulle modalità colturali e sulle proprietà nutrizionali del prodotto atteso, con interviste da fare ai genitori e ai nonni.

L'allestimento dell'orto ha nuovamente coinvolto tutti, per la preparazione del terreno, per il trapianto, per la corretta etichettatura delle colture, per l'irrigazione e per le necessarie sarchiature (Fig. 3).

RISULTATI

Le fasi di avanzamento del progetto sono state puntualmente divulgate sui social e condivise con simpatizzanti e amici, soprattutto gli appuntamenti goliardici, come le merende sociali, organizzate per genitori, nonni, alunni e docenti dello stesso Istituto non direttamente coinvolti nel progetto. Guidati dagli insegnanti, i ragazzi hanno documentato le attività, creando cartelloni, disegni ed elaborati.

È stata organizzata una gara per il racconto più bello, da comporre anche in gruppo, e, a fine anno, i 10 più belli sono stati raccolti in un piccolo libro che è stato regalato a ogni bambino. Inutile dire quanto difficile sia stata la selezione dei racconti (che avevano spesso l'impostazione di una favola), perché in ciascuno trasparivano il lavoro di ricerca bibliografica, la raccolta delle testimonianze degli adulti, le raccomandazioni per la coltivazione, la scoperta del gusto durante le merende sociali, e, soprattutto, nella narrazione, in maniera molto naturale, venivano intercalate le informazioni scientifiche, come la descrizione morfologica e le esigenze ambientali più adatte al ciclo di sviluppo. Riportiamo brevi sintesi di alcuni racconti.

Nella favola "Il Lupino Filippo", una piccola pianta di lupino viene sradicata da un forte vento e trasportata lontano dal suo campo. La ritrova una giovane principessa alla quale si presenta così: "... sono una pianta di lupino bianco con il nome scientifico di *Lupinus albus* e vengo dalla Famiglia delle *Fabaceae*. Il mio fusto non supera i 70 cm, i fiori sono grandi, vistosi e biancastri". Con questa carta di identità molto esplicitiva, la principessa decide di adottare la piantina, trapiantandola nel suo "[...] castello colorato, dove il lupino riuscì a produrre fiori grandi, vistosi e biancastri".

Il protagonista della favola "Durk e la sua allergia all'orzo" è il figlio maggiore di una famiglia di orchi che produceva grandi quantità di orzo senza mai dividerlo con altre famiglie. Durk era allergico all'orzo, perciò odiava quella coltura e "[...] decise di sabotarne la produzione innervando il terreno, ma l'orzo è resistente alle basse temperature e sopravvisse. Con mille stratagemmi riuscì a che l'orzo non venisse innaffiato per lunghi periodi, ma, ahimè, l'orzo si mostrò resistente alla siccità [...] nero di rabbia, cercò di estirparlo ma come per magia, una piantina cominciò a parlare e a spiegare a Durk che l'orzo è il cereale più antico che sia stato coltivato dall'uomo. (seguono informazioni su periodo di semina ed esigenze ambientali) [...]. Anche

se tu sei allergico, non odiarmi tanto, perché per gli altri bambini posso essere un alimento utile". L'orco si ricredette, cominciò a condividere il raccolto con altre famiglie, anzi divenne uno dei maggiori produttori che confezionava il prodotto facendolo arrivare sugli scaffali di grandi magazzini di tutto il mondo, perché le persone avevano imparato ad apprezzare i benefici dell'orzo e lo consumavano in grandi quantità.

Nella favola "Omero, il cece nero" il gruppo di alunni sviluppa il proprio interesse verso il cece nero. I ragazzi ne hanno fatto conoscenza quando è stato portato a scuola tra le sementi di varietà locali da utilizzare per l'orto sociale, e sono stati attratti da questi semi neri, rugosi e con gibbosità pronunciate. "[...] Omero ammirava gli alberi del giardino molto alti e muscolosi e un giorno ha chiesto a sua madre se sarebbe diventato alto e maestoso come loro. [...] 'Tu non diventerai mai alto come gli alberi, però in compenso avrai la bellezza, sarai il più bello del giardino!' Ed è stato proprio così! In primavera gli è spuntato un bellissimo fiore viola ammirato da tutti".

DISCUSSIONE

A conclusione del percorso, gli output rilevati possono essere così riassunti: elevata collaborazione nella progettazione condivisa; coinvolgimento di diverse fasce generazionali con trasmissione verticale di saperi; acquisizione di linguaggio e contenuti scientifici; sviluppo della consapevolezza delle leggi naturali, della

diversità biologica e dei bioritmi; inclusione sociale. Gli obiettivi educativi sono stati ampiamente raggiunti, con strategie di comunicazione e attività operative calibrate passo dopo passo, secondo un processo bottom up che ha considerato non solo gli alunni ma anche i docenti e i familiari.

BIBLIOGRAFIA

ACCOGLI R., MARCHIORI S., 2006. Attività didattico-educative nell'Orto Botanico di Lecce. *Le Scienze Naturali nella Scuola*, Anno XV, 29(3): 25-32.

ACCOGLI L., NUZZO P., MARCHIORI S., ACCOGLI R., 2013. Il contributo dell'Orto Botanico dell'Università del Salento per la realizzazione di un museo storico-naturalistico nella scuola. *Museologia Scientifica*, n.s., 7(1-2): 143-150.

CASTOLDI M., 2017. *Ripensare la didattica: costruire ambienti di apprendimento*. In: Castoldi M., Chiosso G., Quale futuro per l'istruzione? Pedagogia e didattica per la scuola. Mondadori Università, Firenze, pp. 185-228.

CELI M., CIOPPI E., FALCHETTI E., MIGLIETTA A.M., GUARALDI VINASSA DE REGNY I., 2013. Linee Guida per l'organizzazione dei servizi educativi nei Musei Scientifici. *Museologia Scientifica*, n.s., 7(1-2): 9-56.

JACKSON P.W., FERREIRA DE SOUZA DIAS B., 2012. *The Global Strategy for Plant Conservation: 2011-2020*. Botanic Gardens Conservation International, Richmond (UK), 36 pp.



Fig. 3. Le lavorazioni del terreno.